

NEI SOTTERRANEI DELLA CHIESA DI SANT'EUSEBIO I RESTI

La chiesa di Sant'Eusebio è uno dei più antichi *tituli* di Roma, risalente forse al IV secolo, sorge alla fine di via Napoleone III sul lato breve di piazza Vittorio Emanuele II. Nel corso dei secoli ha subito vari restauri, il primo già durante il pontificato di papa Zaccaria alla metà dell'VIII secolo, nel 1230 fu ricostruita quasi completamente da Gregorio IX e ancora nel 1711 subì trasformazioni con l'aggiunta di una facciata a portico, secondo il progetto di Stefano Fontana. Oggi della costruzione romanica si conserva il campanile, visibile dal cortile accanto alla chiesa, mentre su via Principe Amedeo si affaccia l'abside originale, con una finestra aperta in età barocca. L'interno della chiesa presenta l'antico impianto romanico a tre navate fortemente alterato nel '600 e nel '700 con decorazioni in stucco e oro, sulla volta fu aggiunta la *Gloria di Sant'Eusebio*, opera del pittore neoclassico Anton Raphael Mengs. Nel coro si conservano gli stalli e un leggio in legno di noce intagliati del XVI secolo. Il professor Richard Krautheimer (1897-1994), esperto di architettura paleocristiana e bizantina, studiò la chiesa e vi condusse degli scavi. A circa 3,70 metri sotto il livello attuale del pavimento rinvenne resti in *opus latericium*, relativi a un'*insula* romana databili al II secolo d.C. con resti della fondazione, inoltre notò successive trasformazioni apportate nel IV secolo consistenti nell'apertura di un vano-porta in uno dei due ambienti dell'*insula*. Tali vestigia si trovano sotto il transetto e dietro l'abside della chiesa attuale. Si conserva una lunga parete in *opus latericium* di circa 20 metri, alla cui estremità sud-orientale vi sono due ambienti appartenenti a un'altra ala dell'*insula*, dove probabilmente viveva il prete Eusebio, che subì il martirio il 14 agosto del 353, perché si opponeva all'arianesimo sostenuto dall'imperatore Costanzo II (337-361): fu condannato a morire di fame insieme ad altri compagni nella sua stessa casa. Secondo il Krautheimer, tra il IV e il V secolo, alcuni ambienti dell'*insula* fu-



Chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino, facciata.

I DI UN'INSULA ROMANA E DELLA NECROPOLI ESQUILINA





Chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino, facciata postica.

rono trasformati in *titulus*, luogo di culto cristiano, che poi venne distrutto per costruire la chiesa medioevale. Il documento più antico che menziona il *titulus Eusebii* è l'epitaffio di un *clericus* trovato nelle catacombe dei *santi Marcellino e Pietro ad duas lauros* dell'anno 474. Il *titulus* è citato poi nel *Catalogo Gelasiano* del 494; intorno al 745, a opera di papa Zaccaria, il *titulus* divenne chiesa. Durante le sue indagini il professor Krautheimer trovò anche tracce di restauri dell'VIII-IX secolo e una muratura in *opus* irregolare databile al XII secolo, che attribuì alla parte inferiore di un'abside medioevale. È possibile riconoscere nell'ambiente successivo una fase d'epoca carolingia, dove sono stati riutilizzati blocchi di tufo forse provenienti dalle stesse mura serviane. Nella parete destra è inserito un oggetto circolare non identificabile, per il quale sono state avanzate varie ipotesi: o base di colonna o battistero, (tesi avallata dal fatto che alcuni mattoni presentano tracce di calcare) o ancora absidiola altomedioevale. Questa ultima interpretazione è stata avallata dal professor Olof Brandt, docente di archeologia dell'architettura cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Tra il 1985 e il 1986 furono condotti ulteriori indagini sotto la chiesa attuale e furono individuati cunicoli scavati nel tufo, una tomba risalente al V secolo a.C. e alcuni sarcofagi. Si tratta di *puticoli*, grossi sarcofagi in peperino il cui uso era diffuso nella prima fase repubblicana. Negli anni 2000-2005 e successivamente tra il 2011 e il 2012 sono state condotte ulteriori indagini da parte dell'associazione culturale *Roma sotterranea*, su incarico della Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Roma. Gli interventi hanno permesso di liberare gli ambienti sotterranei e le scale di accesso alle cave da tutti i materiali che si erano accumulati nel tempo, di realizzare un rilievo planimetrico e di avere anche una documentazione fotografica dei sotterranei. I ritrovamenti hanno confermato che nella parte orientale del Colle Esquilino, dove oggi sorge la chiesa e la piazza umbertina dedicata a Vittorio Emanuele II, tra l'VIII e il I secolo a.C. si estendeva la grande ne-

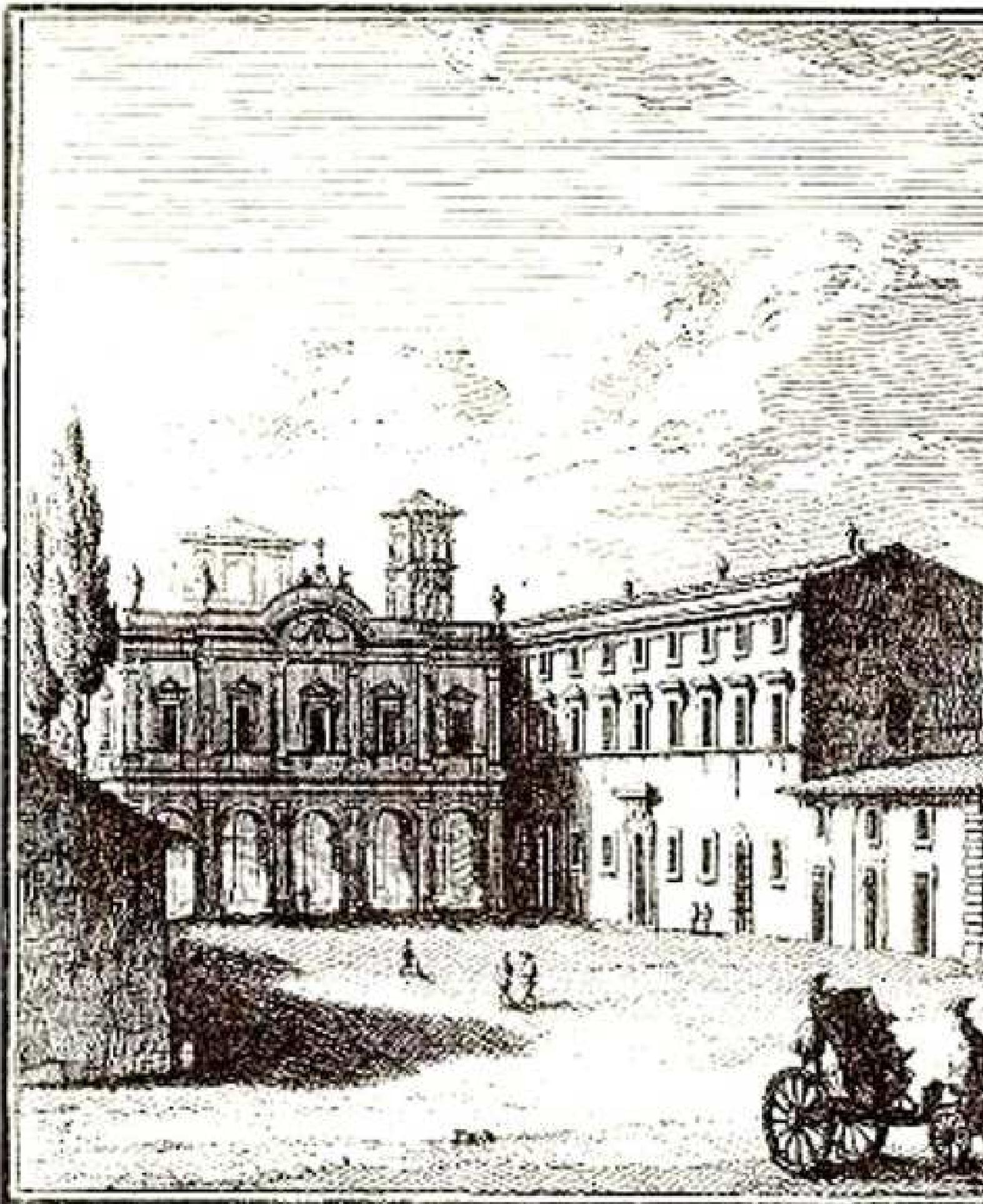
cropoli di Roma, che tra il 40 e il 35 a.C. venne interrata e bonificata da Mecenate per trasformare tutta la zona, impiantandovi *horti* e costruendo lussuose ville, come è documentato anche dalle fonti letterarie (*Hor. Sat. I, VIII*). Il *Campus Esquilinus* era stato utilizzato fin dal IX secolo a.C. per le sepolture (*sepulcra publica*) e per le esecuzioni capitali. La zona a sud era destinata ai più poveri, infatti vi sono stati rinvenuti molti *puticoli*, e mantenne questa connotazione per tutto il periodo repubblicano. Nel XIX secolo l'intera area venne completamente trasformata con enormi sbancamenti per dare spazio alla costruzione della piazza e del nuovo quartiere umbertino. La scarsa accuratezza degli scavi condotti tra il 1873 e il 1884 nella necropoli ha fatto sì che spesso molti corredi funerari risultino oggi incompleti o smembrati o non se ne conosca la provenienza, inoltre le tombe arcaiche e di inizio età repubblicana, spesso prive di corredo, furono quasi completamente distrutte. Durante i lavori di riqualificazione del quartiere, condotti nel 2002 per restituire alla piazza l'aspetto umbertino, sono tornati alla luce resti laterizi, come un prospetto a nicchie rettangolari e semicircolari alternate e anche altre strutture, databili tra il I secolo a.C. e il V d.C. Sul lato breve della piazza, verso via dello Statuto, a ridosso delle mura serviane (578-534), è riaffiorato a modesta profondità un banco di tufo nel quale erano scavate 12 sepolture a fossa o con sarcofago ancora ben conservate. Per la presenza di alcuni corredi ceramici miniaturistici è stato possibile datare tali sepolture tra la fine del VI inizi V secolo a.C. Molti degli oggetti provenienti dai corredi della necropoli esquilina sono stati esposti per la prima volta nella recente mostra *La Roma dei Re* allestita ai Musei Capitolini. Alcuni reperti sono testimonianze dell'esistenza di scambi, traffici e commerci tra Roma e l'ambito greco tra l'età del bronzo e l'età orientalizzante (1150-620 a.C.). Molti oggetti dei corredi funerari sono indicatori di ruolo e di *status* femminile e maschile. pertanto offrono uno spaccato della società romana antica.

Marina Humar



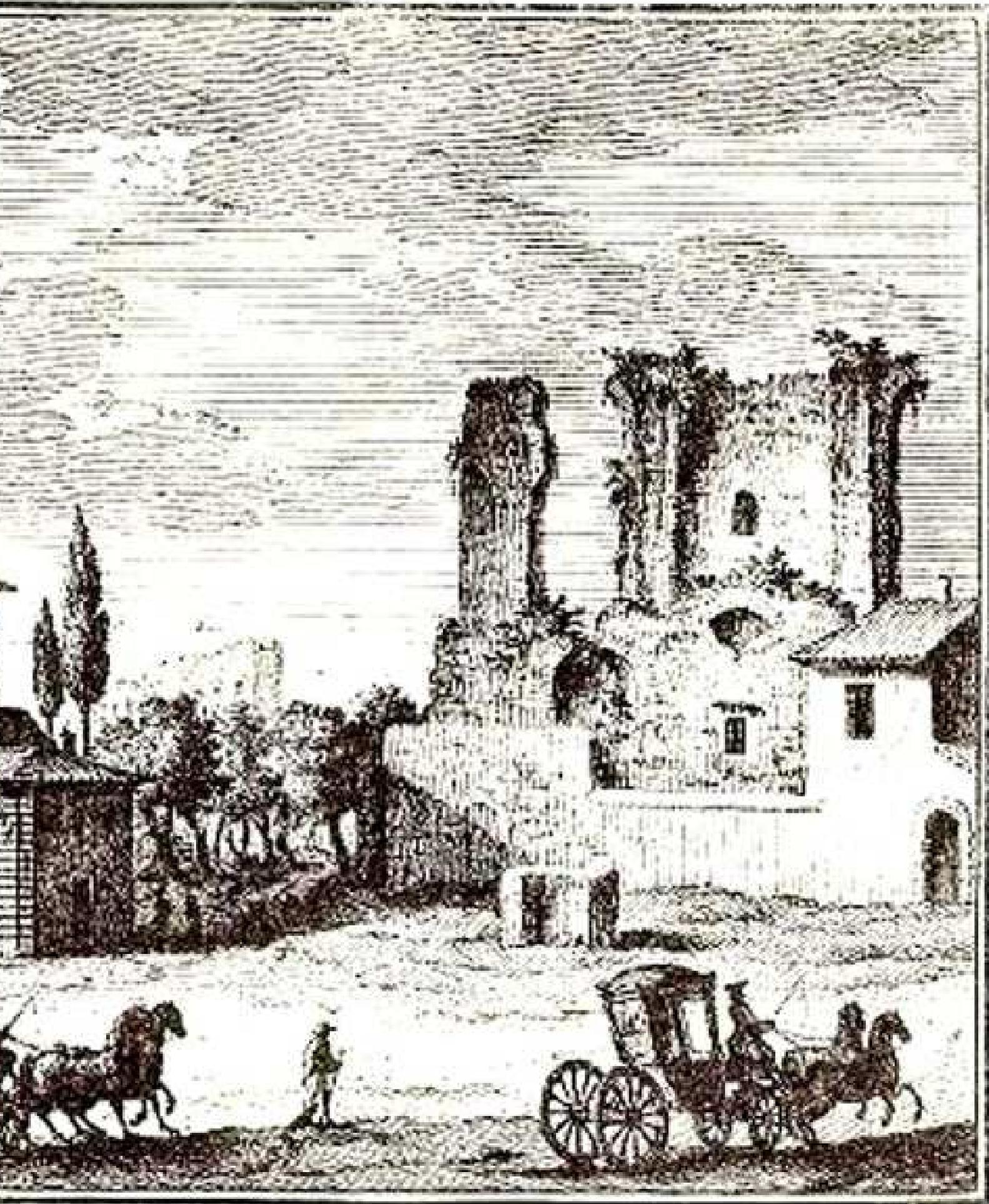
Chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino, campanile.





Giuseppe Vasi
La chiesa di Sant'Eusebio e il monastero, presso i Trofei di Mario, 1753

Giuseppe Vasi (Corleone 1710, Roma 1782), *La chiesa di sant'Eusebio e il monastero, presso i "Trofei di Mario"*, 1753



*S. Ruffino
Castello di S. Margherita, chiesa di S. Maria, Palazzo dei Capitani e Chiesa di S. Ruffino*





Paul-Marie Letarouilly (Coutances 1795, Parigi 1855), Il chiostro di Sant'Eusebio, 1850, incisione.



Chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino, interno, sulla volta Gloria di Sant' Eusebio (1757) di Anton Raphael Mengs.



Chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino, coro ligneo, XVI secolo (foto Marina Humar).



Insula, II sec.d.C., opus latericium, accesso ai sotterranei di Sant'Eusebio, (foto Marina Humar).







Scala d'accesso ai sotterranei di Sant'Eusebio, (foto Marina Humar).



Ambienti sotterranei di Sant'Eusebio, (foto Marina Humar).



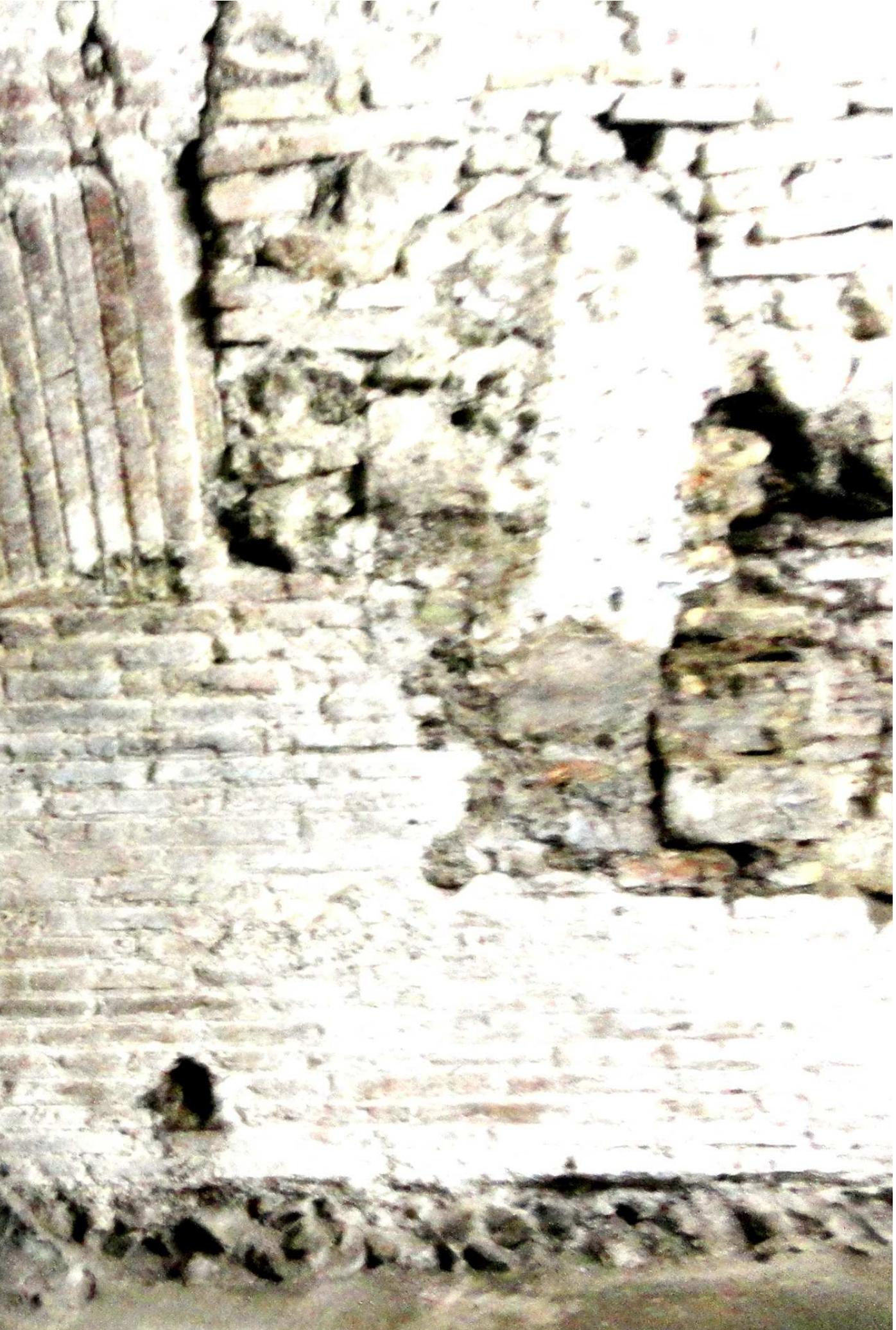


Ambienti sotterranei di Sant'Eusebio, (foto Marina Humar).





Ambienti sotterranei di Sant'Eusebio, parete opus latericium relativa a insula, II secolo d.C. con resti di j



fondazione (foto Marina Humar).



Ambienti sotterranei di Sant'Eusebio, frammento di sarcofago in peperino III secolo a.C. in cunicolo di ca



ava di pozzolana (foto Marina Humar).



Corredo funerario maschile, tomba 31 a inumazione, da Roma, necropoli dell'Esquilino (foto Marina Humar).





Corredo funerario femminile, tomba 21 a inumazione. da Roma, necropoli dell'Esquilino (foto Marina Humar).





Corredo funerario femminile, tomba 20 a inumazione. da Roma, necropoli dell'Esquilino (foto Marina Humar).



Necropoli dell'Esquilino
Corredo di tipo femminile

1. Orciolo globulare, c.
2. Anforetta, ceramica



Corredo funerario femminile, tomba 11 a inumazione. da Roma, necropoli dell'Esquilino (foto Marina Humar).





Corredo funerario femminile, tomba a inumazione. da Roma, necropoli dell'Esquilino (foto Marina Humar).



2

